

# Lo ius soli c'è già

## Se i clandestini fanno figli per i giudici sono italiani

*La Cassazione regala il permesso di soggiorno a una coppia di cinesi espulsi col pretesto che hanno avuto un bambino in Italia. La legge non lo prevede, ma fa lo stesso: tanto vale abolire il Parlamento*

di MAURIZIO BELPIETRO

Ho una proposta. Visto che siamo in periodo di riforme costituzionali, l'ultima delle quali ha appena sancito che il Senato continuerà a esistere solo per spendere soldi pubblici ma senza avere più alcuna funzione, al punto che non dovrà più votare le leggi e nemmeno i governi, chiudiamo anche la Camera, ma in questo caso per davvero, dato che Montecitorio non serve a nulla ed è scavalcato ogni volta. Il ramo parlamentare presieduto da Laura Boldrini secondo gli ultimi aggiornamenti costa agli italiani circa un miliardo l'anno, cifre con cui si potrebbero fare molte cose, ad esempio più che raddoppiare il finanziamento per le persone che la crisi ha ridotto in povertà. Qualche fine democratico obietterà che una Repubblica non può non avere un Parlamento, perché senza una Camera dei rappresentanti del popolo sarebbe una dittatura. Vero. Ma il nostro è un Paese che già si avvia verso un regime autoritario, dove le decisioni vengono prese da pochi e non da chi ha ricevuto il mandato dagli elettori. Prove di quanto sosteniamo? A bizzeffe. E a differenza di quanto ci si possa immaginare non ce l'abbiamo solo con il presidente del Consiglio, il quale come è noto decide al posto degli italiani senza aver ricevuto alcuna delega dagli italiani. Ce l'abbiamo con un certo tipo di magistratura che ormai si occupa di fare le leggi per sentenza, sostituendosi di fatto al potere legislativo.

Primo esempio. Ieri si è tenuto a Roma il cosiddetto Family day, ovvero la manifestazione di coloro i quali si oppongono alla legge che si vorrebbe introdurre nell'ordinamento italiano riguardo alle Unioni civili. Le norme vengono politicamente corrette chiamandole appunto regole delle Unioni civili, ma in realtà si occupano (...)

(...) principalmente di Unioni gay, ossia di relazioni fra persone dello stesso sesso. Che ci sia bisogno di mettere dei paletti per riconoscere alle coppie omosessuali gli stessi

diritti di cui godono le coppie eterosessuali è un fatto: crediamo non sia contrario neppure il cardinal Angelo Bagnasco, ovvero il presidente dei vescovi italiani. Il problema è che attraverso la legge sulle unioni gay si vuole introdurre anche l'adozione gay e questo non piace a molti italiani, un milione (o forse il doppio) dei quali ieri si è riversato a Roma, manifestando al Circo Massimo. Gli organizzatori del raduno parlano di un successo stratosferico, esagerando forse anche un po' con le cifre. Ma non è questo il punto. Che senso ha farsi un viaggio fino nella Capitale per protestare contro una legge, quando poi indipendentemente da quel che fa il Parlamento, ci sono giudici che decidono il contrario? Quelli del Family day sfilano contro la legge nella speranza di convincere gli onorevoli a non votare la riforma che consente l'adozione di bambini da parte di omosessuali? I manifestanti si oppongono all'utero in affitto, ossia all'inseminazione artificiale di una donna che poi cede il figlio in cambio di soldi a una coppia gay? Ma chi se ne importa, tanto legge o non legge se qualcuno si rivolge al Tribunale dei minori può ottenere l'affidamento anche se la legge lo vieta, perché i giudici hanno idee diverse da quelle dei parlamentari.

Non ne siete convinti? E allora sentite questa, che è **fresca fresca di Cassazione**. Una coppia di clandestini viene espulsa dall'Italia perché sprovvista di permesso di soggiorno. Sarebbe una pratica regolare, tanto regolare che, nonostante i due immigrati facciano ricorso al Tribunale, ottengono non una ma due sentenze sfavorevoli, con le quali si intima agli stranieri di lasciare il suolo italiano. Tutto liscio? Non proprio, perché gli immigrati non sapranno parlare italiano ma conoscono meglio di noi il diritto.

Risultato, dopo aver perso in primo e secondo grado, i due si appellano alla Cassazione, ricordando ai supremi giudici che loro hanno appena avuto un figlio nato sul suolo italiano. In un Paese dove non esiste alcuna legge sullo *ius soli*, cioè la norma che

concede la cittadinanza a chi nasce in Italia, l'arrivo di un neonato non dovrebbe influire in alcun modo sui destini dei genitori. Ma la nostra è la patria del diritto e, soprattutto, del rovescio, quindi la Suprema Corte ha annullato le sentenze precedenti e ha stabilito che, avendo avuto i due immigrati un figlio in territorio italiano, non sono più da considerarsi clandestini ma immigrati regolari, ai quali dunque va concesso il permesso di soggiorno.

### LA SCHEDE

#### CHE COSA È

Lo *ius soli* (dal latino «diritto del suolo») indica l'acquisizione della cittadinanza di un dato Paese solo per il fatto di esservi nati indipendentemente dalla cittadinanza genitoriale. Si contrappone allo *ius sanguinis* («diritto del sangue») che indica la trasmissione ai figli della cittadinanza dei genitori

#### IN ITALIA

Si applica solo in due casi: per i nati da genitori ignoti o apolidi o impossibilitati a trasmettere al soggetto la propria cittadinanza, oppure se figlio di ignoti trovato nel territorio italiano. Dal 15 gennaio è stato introdotto lo *ius soli* «sportivo»: gli stranieri minorenni «regolarmente residenti nel territorio italiano dal compimento del decimo anno di età, possono essere tesserati con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani». Nel frattempo, da mesi il governo sta discutendo sull'ipotesi di introdurre uno *ius soli* «temperato»

Insomma, senza bisogno di alcuna legge, un collegio di toghe ha introdotto l'ordinamento attorno al quale si discute da anni, saltando a piè pari il dibattito e l'iter parlamentare sull'argomento.

Perciò ritorniamo alla casella di partenza. Ma se il Parlamento non serve a fare le leggi perché a queste provvede la prassi giudiziaria, Montecitorio, la Boldrini e tutto l'esercito di portaborse che ci costa un patrimonio l'anno, che cosa li teniamo a fare?

[maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it](mailto:maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it)

Permesso di soggiorno regalato

## Clandestini fanno un figlio in Italia La Cassazione vieta di espellerli

MATTEO MION

■ ■ ■ Mentre i paesi socialmente più avanzati secondo la mitologia progressista, come la Danimarca, sequestrano i patrimoni dei clandestini e l'Ue medita la chiusura delle frontiere per arginare la diaspora dalle coste del sud Mediterraneo, la Corte di Cassazione va in controtendenza e dà un'ulteriore picconata alla già flebile resistenza nazionale contro l'avanzata clandestina. Con ordinanza 1824/2016 depositata il 29 gennaio, infatti, i giudici romani hanno stabilito che il «permesso di soggiorno alla coppia straniera irregolare vada riconosciuto per evitare traumi al bambino nato in Italia». In particolare, gli ermellini rilevano che va garantito il *best interest* del minore e il diritto all'unità familiare, il figlio non può essere espulso e non conta che possa tornare in Cina con i genitori: l'ambiente in cui sta crescendo è l'unico che conosce! Nel caso di specie, infatti, sia il Tribunale dei minorenni che la Corte d'Appello di Ancona avevano negato il diritto di permanenza in Italia a una coppia di cinesi giunti nella penisola in cerca di un futuro migliore, non ravvisando un concreto pregiudizio per i minori nel caso di allontanamento dei genitori dal territorio nazionale, «anche perché non è escluso che, lasciando l'Italia, essi portino con sé i figli» scrivevano egregiamente i magistrati di secondo grado. La coppia cinese impugnava innanzi alla Suprema Corte il provvedimento, sostenendo che la loro espulsione comporterebbe come inevitabile conseguenza la rottura dell'unità familiare, perché i figli rimarrebbero in Italia con lo zio. Il Collegio romano, allargando le maglie labili e disastrose della nostra giurisprudenza sul tema, ha accolto il ricorso. In particolare, scrive, il Presidente di Sezione

dr. Ragonesi: «il legislatore ha stabilito condizioni di temporaneità all'autorizzazione al soggiorno dei genitori e requisiti oggettivi da accertarsi caso per caso. Questi non devono rinvenirsi solo in situazioni di emergenza o circostanze contingenti ed eccezionali strettamente collegate alla salute, ma anche quando si riscontri un danno effettivo, obiettivamente grave correlato all'età. Un minore nato da pochi anni in Italia da cittadini stranieri di nazionalità cinese condivide con la famiglia la quasi totalità della propria esistenza. Il paese in cui è nato costituisce l'unico habitat ambientale che conosce. Tutti questi fattori sono stati omessi dal giudizio prognostico della Corte d'Appello, quindi, essendo sufficiente che la gravità del disagio psico fisico possa riscontrarsi in uno di essi, la Corte accoglie il ricorso». La Cassazione, pertanto, con un nuovo e strabiliante orientamento afferma che il permesso di soggiorno ai genitori vada concesso non solo in caso di pregiudizio alla salute del minore, ma anche per evitare il trauma del suo sradicamento dalla famiglia o dal luogo in cui è nato. Il precedente è folle, perché da oggi a una coppia di clandestini sarà sufficiente mettere al mondo un figlio in territorio italiano per aver garantita la regolare permanenza dell'intera famiglia. La coppia cinese ci ha cinicamente ricattati: se ci rimpatriate, abbandoniamo nostro figlio in Italia. Noi, invece di obbligare questi signori a rimpatriare con la prole generata in clandestinità, garantiamo la permanenza all'intera famiglia. Insomma, lo *ius soli* in Italia l'hanno già introdotto i giudici.

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)